

Asma grave, fibrosi polmonare, manager e conflitto d'interessi

di Gianni Balzano

8 Sul numero di settembre scorso dell'European Respiratory Journal è comparso il primo report del gruppo di studio ENFUMOSA (European Network For Understanding Mechanisms Of Severe Asthma) che riunisce ricercatori provenienti da 12 centri specialistici europei (fra cui 2 italiani: Università di Ferrara e Università di Palermo) con l'obiettivo di far luce sui meccanismi patogenetici dell'asma grave. Nonostante sia relativamente poco frequente (10% circa di tutti i casi di asma), l'asma grave, probabilmente a causa di una scarsa risposta al trattamento, è associato ad elevata morbilità e mortalità e a notevoli costi sanitari (si stima che assorba circa il 50% di tutte le risorse destinate all'asma in generale). Il report ENFUMOSA riguarda uno studio trasversale, osservazionale, nel quale 163 pazienti con asma grave vengono confrontati con 158 pazienti di controllo con asma lieve o moderato responsivo a dosi medio-basse di corticosteroidi per via inalatoria. Nel gruppo con asma grave, rispetto al gruppo di controllo, viene osservata una predominanza del sesso femminile, una minore frequenza di atopìa e un'inflammatione delle vie aeree prevalentemente neutrofila. Solo ulteriori studi di tipo longitudinali potranno chiarire se l'asma grave rappresenta una forma diversa di asma, come suggerito dagli autori dell'articolo, o, piuttosto, un semplice aumento della sintomatologia asmatica. Intanto, a dimostrazione del forte interesse che c'è in tutto il mondo per l'asma grave, sull'altra sponda dell'Atlantico

è partito (già dal 2001) il più grosso studio multicentrico, osservazionale mai effettuato sull'argomento: lo studio TENOR (The Epidemiology and Natural history of asthma: Outcomes and treatment Regimens), nel quale 4756 pazienti, selezionati da più di 400 pneumologi e allergologi statunitensi verranno seguiti per 3 anni con visite di controllo semestrali (Ann Allergy Asthma Immunol 2004; 92: 32-9).

Cattive notizie sul fronte della fibrosi polmonare idiopatica. Come sappiamo, nessuno fra i farmaci attualmente in uso, corticosteroidi e immunosoppressori compresi, si è rivelato capace di modificare la storia naturale di questa malattia progressiva e fatale. Qualche speranza era venuta da farmaci antifibrotici, come il pirfenidone, sul quale tempo fa avevamo riferito anche su queste pagine; da allora, tuttavia, per quanto ne sappiamo, non se n'è più parlato. Più di recente si è molto discusso di interferone, ma, purtroppo, almeno a giudicare dall'articolo apparso sul New England lo scorso gennaio (NEJM 2004; 350: 125-33), anche questo trattamento potrebbe essere destinato ad un ridimensionamento. L'articolo si riferisce ad uno studio controllato con placebo su 330 pazienti con fibrosi polmonare idiopatica non responsiva ai corticosteroidi, nei quali il trattamento per un anno con interferone gamma-1b per via sottocutanea non è stato capace di migliorare nessuno degli indici misurati (sopravvivenza, progressione della malattia, funzione e scambio gassoso polmonare, qualità della vita). Fortunatamente, pur di fronte a certi insuccessi, la ricerca continua. Abbiamo, per esempio, notizia di uno studio iniziato all'Università di Los Angeles sul tratta-

mento a lungo termine della fibrosi polmonare idiopatica con minociclina, un farmaco con proprietà antifibrotiche.

Avete notato che molti colleghi si sentono più manager che medici? E il bello è che gli piace pure. Non sarà per il fascino che ancora emana la figura del mitico Avvocato buonanima o per l'irresistibile seduzione provocata dal longilineo brizzolato lombardo (completo di bellissima magrebina)? E pensare che, fino a non molto tempo fa, al massimo si sognava di diventare un grande clinico o un grande chirurgo o un grande ricercatore!

Da un po' di tempo non facciamo che firmare dichiarazioni di "assenza di conflitto di interessi" per partecipare ad un congresso, per tenere una lezione ad un corso, per sottoporre un articolo ad una rivista. Io non sono pratico, ma non vorrei che, in questo paese, il problema si ponesse solo per i medici.